



L'escursionismo

di Carlo Finocchietti

Le motivazioni che ispirano la pratica escursionistica, le molle psicologiche che orientano la scelta di camminare alla scoperta di altri luoghi e persone, sono conosciute e descritte da una vasta biblioteca d'autore.

Secondo il sociologo francese Le Breton *“camminare, nel contesto della realtà contemporanea, parrebbe esprimere una sorta di nostalgia, oppure di resistenza. I camminatori sono persone singolari, che accettano per qualche ora o qualche giorno di uscire dall'automobile per avventurarsi fisicamente nella nudità del mondo”* (David Le Breton, *Il mondo a piedi*). In una prima, elementare accezione, camminare è dunque una forma di “resistenza” a un modo di vivere che c'incatena a una sedia e ci fa operare grazie a una serie di protesi come il telefono, l'automobile e il computer.

Una seconda forma di escursionismo è quella del vagabondaggio, incarnato dal cercatore inquieto alla Hesse, che dice di sé: *“io sono un nomade, non un contadino. Sono un adoratore dell'infedeltà, del mutamento, della fantasia”*. E confessa: *“la nostra smania di vagabondaggio e di vita errabonda è in gran parte amore, erotismo. Il romanticismo del viaggio è per metà nient'altro che attesa dell'avventura. Ma per l'altra metà esso è impulso inconsapevole a trasformare e a dissolvere l'elemento erotico”* (Hermann Hesse, *Vagabondaggio*).

Un terzo modello di escursionismo è quello di Thoreau che incarna lo spirito del pioniere americano che guarda al Far West come al Mondo Nuovo: *“andiamo a est per comprendere la storia, per capire le opere artistiche e la letteratura, percorrendo a ritroso il cammino della razza; andiamo a ovest come verso il futuro, con spirito intraprendente e avventuroso. L'Atlantico è una sorta di fiume Lete, e l'attraversarlo ci ha consentito di dimenticare il Vecchio Mondo e le sue istituzioni. Se non riusciamo questa volta, c'è forse un'ultima possibilità prima che la razza umana approdi alle rive dello Stige; e questa possibilità è il Lete del Pacifico, tre volte più vasto”* (Henry David Thoreau, *Camminare e Walden*). Vedendo nella natura selvaggia l'unica salvezza dalla civiltà (*In wildness is the preservation of the world*), Thoreau ha ispirato i movimenti ecologici e i gruppi praticanti di forme di vita alternativa e non violenta.

Una quarta forma di escursionismo è quella solitaria dell'uscita dall'anomia e dall'alienazione, alla ricerca del senso. È la fuga dal mondo, alla ricerca dell'armonia interiore. È il cammino che ricerca l'anima perduta e l'ispirazione. Rousseau ama la passeggiata solitaria perché è il momento in cui la fantasia si sbriglia, la testa resta interamente libera e le idee fluiscono senza resistenza e costrizione: *“Tali ore di meditativa solitudine sono le sole della giornata in cui sono pienamente me stesso e mi appartengo senza diversioni, senza ostacoli, e in cui posso veramente dire di essere quello che ha voluto la natura”* (Jean-Jacques Rousseau, *Le passeggiate solitarie*).

Una quinta forma di escursionismo è quella del pellegrino, dell'uomo di fede. Egli cammina verso Roma, Santiago di Compostela, Gerusalemme o, più semplicemente, verso un eremo di montagna su un'antica via sacra, sgombrando la sua vita dai condizionamenti dell'esistente per un incontro nuovo con l'Altro, guidato da una “stella”. Il pellegrino russo si presenta così: *“Per grazia di Dio*

sono uomo e cristiano, per azioni grande peccatore, per vocazione pellegrino della più misera specie, errante di luogo in luogo. I miei beni terrestri sono una bisaccia sul dorso con un po' di pane secco e, nella tasca del camiciotto, la Sacra Bibbia. Null'altro." (Racconti di un pellegrino russo).

C'è poi una sesta forma di escursionismo, quella più sportiva, che esalta la *performance* fisica, che la misura sulla base di indicatori diversi e la mette in rapporto con la propria capacità di prestazione e di resistenza. Non si tratta di una reificazione (rischio che resta tuttavia presente) ma di un ben noto e positivo meccanismo psicologico di affermazione dell'identità sia sul piano della rassicurazione personale sia sul piano dell'affermazione sociale del sé.

Le motivazioni dell'escursionismo della memoria

Ma se sono sufficientemente chiari i motivi che portano l'escursionista su un sentiero di montagna o sul *Camino de Santiago*, perché si va sui "sentieri della storia"? Qual è la motivazione psicologica che ci spinge sul teatro delle battaglie e sui luoghi di guerre, eccidi, violenze?

La risposta più frequente cita la "**memoria storica**". Con una precisazione. La memoria non è la semplice riproposizione di un evento del passato, ma la sua rievocazione e rielaborazione nell'oggi. La visita dei campi di battaglia di Montecassino, rispetto alla lettura di un libro di storia o alla visione delle immagini di un documentario, genera nell'escursionista un coinvolgimento emotivo più elevato, un impatto diretto e non "letterario", l'auto-identificazione nei protagonisti. Tale meccanismo di coinvolgimento "affettivo" è ben noto agli insegnanti che organizzano escursioni didattiche per i loro alunni. Possiamo allora dire più correttamente che "andar per trincee" aiuti a vivere "il presente come storia". Vivere il presente come storia significa costruire l'unità tra la storia e la propria esistenza; significa cioè continuamente verificare e giudicare in se stessi il concreto svolgersi dei fatti storici, misurare cioè secondo un parametro umano tutto ciò che il mondo ci fa vivere; significa anche ricondurre il nostro vissuto personale (sensazioni, disagi, scelte) alla sua dimensione sociale, a fenomeno collettivo.

Una seconda motivazione è quella "**epica**". L'escursionista ricostruisce *in situ* una grande impresa storica, entra idealmente nei panni di personaggi eroici dotati di particolare carisma, oppure condivide lo spirito di corpo di collettivi d'*élite* e di alcuni corpi speciali, attori di azioni straordinarie. Carattere epico hanno anche i contrasti o i duelli che coinvolgono l'eroe "protagonista" e il suo "antagonista". Talvolta questi episodi assurgono a mito. Un esempio è costituito dall'enfasi che avvolge le azioni di corpi militari come gli Alpini, i Bersaglieri o i Paracadutisti e i loro equivalenti esteri più noti oppure la memoria di capi carismatici. La visita sul campo, l'itinerario materiale, la rievocazione, la cerimonia commemorativa conferiscono all'escursione un alone di *pathos* che si traduce in un forte senso di appagamento epico per l'escursionista.

Una terza motivazione è quella "**simbolica**". La rievocazione di un episodio, di un personaggio o di un evento, sovente piccolo, assurge a celebrazione di un evento più ampio o a simbolo di valori universali. La microstoria è figura, segno, rinvio alla grande storia.

Una quarta motivazione è legata al fascino morboso che i siti associati alla guerra, al genocidio, alle atrocità o alle tragedie naturali esercitano sulla gente. La visita di questi siti svolge una funzione psicologica di **sublimazione** del macabro e delle pulsioni di morte. Moltitudini di persone visitano Auschwitz in Polonia, la casa di Anna Frank ad Amsterdam, il Mausoleo di Redipuglia o la diga del Vajont. I visitatori ricostruiscono il processo di catàstasi ovvero il crescendo di avvenimenti e fattori di accelerazione che porta alla tragedia e alla soluzione luttuosa della catastrofe. L'impatto

psicologico genera una serie di reazioni che vanno dalle sindromi catatoniche, allo *stupor*, al cordoglio. La conclusione del processo psicologico è la catarsi, ovvero la purificazione delle passioni, lo scioglimento del turbamento indotto dalla tragedia, l'appagamento dello spirito e la elevazione a sentimenti nobili. Alcuni studiosi hanno definito questo fenomeno come *dark tourism* o *thanatourism*.

Vi è infine una motivazione di tipo pedagogico, di **educazione alla pace**. Questa motivazione ispira le marce, i percorsi escursionistici verso luoghi-simbolo, i “sentieri della libertà” o “i sentieri della pace”. Spesso quest'escursionismo integra celebrazioni rituali, gesti simbolici, irenismi e sincretismi in una logica di contrasto al manicheismo “amico/nemico” e alla radicalizzazione del conflitto (ad esempio la stretta di mano tra ex-nemici, la firma comune di dichiarazioni solenni, le preghiere ecumeniche, ecc.). La guerra, oltre che tragica, è questione grave e seria. Gaston Bouthoul e la polemologia ci hanno svelato i meccanismi psicologici che generano il conflitto armato: la ricerca del capro espiatorio, la colpevolizzazione del nemico, la ritualità primitiva (omicidio, saccheggio, distruzione, ratto, stupro), l'esaltazione collettiva festosa e orgiastica, il culto dei morti e delle vittime, l'idealizzazione del capo, la spinta al sacrificio e al martirio, il comportamento fanatico, l'aggressività generata dalla frustrazione, il masochismo e il sadismo.

L'educazione alla pace deve continuamente misurarsi con i rischi dell'insignificanza, della superficialità o dell'ovvietà. Le iniziative di pace devono fronteggiare lo spessore dei meccanismi psicologici bellici e gestire i conflitti talora inevitabili sotto il controllo di un'etica solidamente costruita e profondamente radicata. Tale è almeno l'insegnamento di protagonisti della storia quali La Pira, Gandhi o Luther King. Riflettendo sugli eccidi compiuti in Italia dalle S.S. nel 1944, Giuseppe Dossetti, che ha voluto fondare i suoi monasteri a Marzabotto e Monte Sole, ha così sintetizzato un percorso di ricostruzione dell'etica della convivenza: *“la prima cosa da fare, in modo molto risoluto, sistematico, profondo e vasto, è l'impegno per una lucida coscienza storica e perciò ricordare: rendere testimonianza in modo corretto degli eventi; in secondo luogo il ricordo deve essere continuato, divulgato e deve assumere sempre più ispirazione, scopi e forme comunitarie e anche ecclesiali; in terzo luogo occorre proporsi di conservare una coscienza non solo lucida, ma vigile, capace di opporsi a ogni inizio di “sistema di male”, finché ci sia tempo; in quarto luogo occorre compiere una revisione rigorosa, purificatrice, di tutto il proprio patrimonio culturale e religioso”*.

Esperienze escursionistiche sui sentieri della storia

Del turismo della memoria l'escursionismo è la modalità più “vissuta”, perché coinvolge la totalità della persona: testa, corpo ed emozioni. Camminare non è semplicemente una forma di pratica sportiva ma un modo esplicito di immergersi nel patrimonio storico, nella cultura e nelle tradizioni di un territorio. L'escursionista che percorre i sentieri della storia supera il modello tradizionale del collezionista di cime e del maniaco della *performance* fisica; è una persona intellettualmente curiosa che dedica il suo tempo libero a scovare le tracce archeologiche delle antiche civiltà, a calcare le strade del Medioevo o i campi di battaglia e le vie di guerra, a immedesimarsi nei percorsi descritti dai grandi viaggiatori. Camminare su un antico basolato romano, su una strada militare o su un tratturo molisano, magari in compagnia di un buon libro d'autore, è un modo di ricostruire il vissuto quotidiano dei nostri antenati, fatto di storie, sacrifici e passioni. Il sentiero storico è in fondo una sorta di museo all'aria aperta. Gli esempi che seguono e che provengono da paesi diversi hanno il senso di indicare altrettante “buone pratiche” escursionistiche: attraverso di esse un sentiero diventa un'esperienza culturale, un modo di evocare antichi maestri, una rilettura *in situ* di pagine di storia antica e moderna, un modo di ricordare, di emozionarsi, di schierarsi per un'idea, di esprimere una solidarietà.

Uno dei percorsi storici più evocativi che sia stato disegnato sul terreno è il **Nativity Trail**, il viaggio della natività di Gesù che ripercorre le antiche vie della Palestina, secondo le indicazioni del Vangelo di Luca: *Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.* Il sentiero che oggi ripercorre il tragitto da Nazaret a Betlemme è lungo circa 160 km e prevede indicativamente 12 giorni di cammino a piedi. I punti di sosta e di ristoro sono ricavati nelle case dei villaggi, nei monasteri, nelle tende dei beduini, nei *bed-and-breakfast* o anche in accampamenti all'aperto sotto le stelle. Molte delle località attraversate sono evocative dei luoghi biblici: il monte Tabor, Taiba, il monte Gilboa, il Giordano, Gerico, il monastero di Nabi Mousa (www.bethlehem2000.org/tourism.htm).

La Terra Alta, regione nel sud della Catalogna, fu sede dal luglio al novembre 1938 della **battaglia dell'Ebro**, uno degli episodi più sanguinosi della guerra civile spagnola tra franchisti e repubblicani. La città di Gandesa ospita il Cebe - *Centre d'Estudis Batalla de l'Ebre* ed è il punto d'inizio del Sentiero della pace ritrovata, un percorso circolare di 74 km, marcato da una colomba bianca, che collega tutti i luoghi più importanti della battaglia, i monumenti e i memoriali esistenti; tra questi la quota 705 della Punta Alta sulla Serra di Pàndols, il belvedere del Colle del Moro, il villaggio distrutto di Corbera d'Ebre con al centro la chiesa di San Pere.

Il **Sentiero della Pace** è il più lungo e importante itinerario storico italiano perché si sviluppa per oltre 450 chilometri dal Passo dello Stelvio alla Marmolada, ripercorrendo la linea del fronte della Grande Guerra del 1915-18. Il percorso è contrassegnato da una colomba gialla e si svolge su sentieri, strade forestali, trincee e camminamenti, collegando luoghi e memorie di molte battaglie. Dallo Stelvio e dal Passo del Tonale il sentiero attraversa in alto la Presanella e l'Adamello e scende poi alle solitarie Valli Giudicarie, per risalire quindi ai monti del Garda. Passando per Rovereto tocca il suo museo della Grande Guerra, il più importante d'Italia, e raggiunge il Pasubio, una delle montagne più contese. Transitando sulla Marmolada, il percorso prosegue su sentieri di guerra del Col di Lana, del Lagazuoi e delle Tofane; infine dal fronte di Cortina d'Ampezzo il percorso conduce al Monte Piana ed alle Dolomiti di Sesto. (www.enrosadira.it/sentierodellapace/).

Verdun è una cittadina della Lorena, sulle sponde della Mosa. Il suo nome è legato a una battaglia tristemente famosa tra francesi e tedeschi, avvenuta nel 1916. Dal punto di vista militare oggi essa è simbolo di una tattica difensiva ispirata alla difesa a oltranza, con scarsa attenzione al risparmio di vite umane: una tattica basata sulla guerra di trincea, su offensive e controffensive in spazi limitati. Della battaglia restano segni ancora molto evidenti: il terreno sconvolto dalle granate, monumenti, cimiteri e musei. La strada che da Bar-le-Duc raggiunge Verdun è chiamata *Via Sacra* (www.voie-sacree.com/; www.verdun-tourisme.com/). L'escursionista che la percorre si muove tra cippi commemorativi e cimiteri sulle colline e può visitare i siti più famosi della battaglia, le fortificazioni, le trincee e i memoriali. Nella ricorrenza del novantesimo della battaglia, il 2006 ha visto la realizzazione di un gran numero di iniziative di memoria.

Il programma dedicato agli **itinerari culturali europei** è nato nel 1987 per iniziativa del Consiglio d'Europa. L'idea che lo anima è chiara: dimostrare, attraverso viaggi nello spazio e nel tempo, che il patrimonio dei singoli paesi costituisce di fatto un patrimonio culturale comune, europeo. La base giuridica del programma è la Risoluzione (98)4 mentre il Regolamento collegato stabilisce il quadro formale di cooperazione tra i 48 Paesi membri e le regole che definiscono un itinerario culturale europeo. Un'agenzia tecnica – l'Istituto europeo degli itinerari culturali con sede in Lussemburgo (www.culture-routes.lu) – provvede alle attività istruttorie, di supporto, di documentazione e comunicazione. Tra i “Grandi itinerari culturali” sono stati inseriti i Cammini di

Santiago, l'itinerario Mozartiano, le vie dei Sefarditi, le vie dei Vichinghi, la via Francigena, l'itinerario di San Martino di Tours, i siti cluniacensi in Europa, le vie dell'Oliivo, la Via Regia, l'itinerario Anseatico. Altri itinerari sono dedicati ai parchi e ai giardini, all'habitat rurale, alle architetture militari e alle vie ferrate dei Pirenei.

L'attrazione degli escursionisti italiani per gli **antichi sentieri storici** è stata alimentata da guide sentieristiche specifiche. Ci limitiamo a segnalarne due di elevato livello culturale e capacità divulgativa. La prima è stata scritta da Stefano Ardito (*Sui sentieri della storia*, 1991) e contiene 25 proposte. Tra le più interessanti e curiose ci sembrano il Sentiero dei Franchi in Val di Susa, il Glorioso Rimpatrio dei Valdesi, l'alta via delle trincee nelle Dolomiti di Sesto, la via delle Gallerie sul Pasubio, la via Vandelli sulle Alpi Apuane, la via Metella di Annibale, il *trekking* degli etruschi nell'alto Lazio, il Tratturo Magno in Abruzzo, le gravine di Puglia, la traversata dell'Aspromonte in Calabria e i sentieri dei Nuraghi in Sardegna. La seconda guida è stata scritta da Albano Marcarini (*Sentieri storici in Italia*, 2004) e propone 30 itinerari. Si può scegliere tra la strada romana delle Gallie, la strada reale della Novalesa, la strada Borromea in Val Cannobina, la via Æmilia Scauri nell'Alessandrino, la via Julia Augusta, la Strada Regina sul lago di Como, la strada del Duca sull'Appennino tosco-emiliano, la via Francigena in Valdelsa e val d'Orcia, la via Amerina nell'agro falisco, la via Appia alle gole d'Itri, il tratturo Celano-Foggia e la trazzera Cannavera in Sicilia.

I **Sentieri della Resistenza** sono il complesso dei percorsi segnalati che conducono attraverso i luoghi più significativi dell'attività partigiana, delle deportazioni, degli eccidi di civili che hanno caratterizzato la seconda guerra mondiale in Italia. Lo sviluppo di quest'idea di sentiero storico e la diffusione della pratica dell'escursionismo nei luoghi della Resistenza si sono alimentati di una fitta rete di iniziative locali (dalla provincia di Cuneo all'Appennino piacentino, dalla Linea gotica al torinese, dalla montagna forlivese alla Valgrande), di libri, di iniziative promozionali e di convegni. Il progetto europeo "La memoria delle Alpi" (www.memoriadellealpi.net) intende studiare, rappresentare e trasmettere, in particolare alle giovani generazioni, la memoria collettiva riferita al territorio delle Alpi fra Italia, Francia e Svizzera, nella sua dimensione transfrontaliera. Comprende la sezione storica della rete museale - intitolata *I sentieri della Libertà* - dedicata al periodo della persecuzione antiebraica, della II guerra mondiale e della Resistenza, 1938-1945, in quanto periodo denso di memorie di grande valore morale e educativo ed in grado di trasmettere un forte messaggio di identità: le Alpi da territorio di frontiera e di guerra a luogo di salvezza e di solidarietà, terreno di lotta comune per la dignità dell'uomo e per la libertà, da confine di divisioni e conflitti fra popoli "nemici", o presunti tali, a riferimento e simbolo della nuova unità europea.

L'escursionismo sulla linea Gustav

Percorrere i sentieri della linea *Gustav* è un modo diverso e intelligente di camminare che, oltre a svelare suggestivi e sconosciuti ambienti naturali, offre una piena immersione nella storia. Con un libro nello zainetto e la fotocamera in mano, l'escursionista percorre itinerari di scoperta, lontani dalle mete più conosciute e celebrate e si mette sulle tracce della storia, ricostruisce episodi ed eventi lontani, partecipa delle fatiche e delle sofferenze di quei soldati e di quei civili che qui vissero mesi intensi e tragici. Non stupisce dunque che nella zona siano già nate e cresciute numerose proposte di escursionismo diverse per dimensioni (dalla breve passeggiata al *trekking* di più giorni) e per motivazioni e ispirazione ideale.

Il **sentiero della libertà** è tecnicamente un itinerario escursionistico che si sviluppa nell'area del Parco nazionale della Maiella da Sulmona al Sangro. Segue l'itinerario percorso dopo l'otto dicembre del 1943 dai fuggiaschi del campo di prigionia di Fonte d'Amore e da gruppi di militari e civili (tra questi anche l'allora giovane ufficiale Carlo Azeglio Ciampi) che cercavano di sfuggire ai

tedeschi e di superare la linea *Gustav* per raggiungere la libertà. Il percorso – ben segnato dal Parco con apposite paline – lascia Sulmona, traversa il colle Mitra e Cansano e raggiunge Campo di Giove; di qui scavalca il Guado di Coccia e scende a Palena per proseguire verso Gamberale, il Passo della Paura, Pietransieri e terminare a Castel di Sangro.

Il “sentiero della libertà” è tuttavia anche una splendida iniziativa escursionistica, una marcia di tre giorni che ogni anno, in primavera, a partire dal 2001, porta centinaia di giovani delle diverse nazionalità un tempo contrapposte a ripercorrere luoghi simbolo della guerra e della resistenza da Sulmona a Casoli. La Marcia è promossa dall'Associazione Culturale “Il sentiero della Libertà / Freedom Trail”, con sede presso il Liceo scientifico Fermi di Sulmona, in collaborazione con la Regione Abruzzo e d'intesa con associazioni estere e l'associazionismo locale. Attorno all'iniziativa sono fioriti siti web (www.ilsentierodellaliberta.it/ e www.liceoscientificosulmona.it), una collana di libri, dvd, rapporti e scambi internazionali.

Il **sentiero Italia** è il principale itinerario escursionistico di lunga percorrenza nel nostro paese. Unisce tutta l'Italia con 6000 km di sentieri, un'unica segnaletica e 350 tappe da Santa Teresa di Gallura a Trieste, attraverso i monti della Sardegna, della Sicilia, l'intera catena degli Appennini e il versante meridionale di tutto l'arco alpino. Ideato nel 1983 da un gruppo di giornalisti escursionisti, l'itinerario è stato fatto proprio dal Club Alpino Italiano nel 1990 e inaugurato nel 1995 con la grande manifestazione “CamminaItalia”. Il “Sentiero Italia” è una grande infrastruttura per la pratica escursionistica ma è anche un modo concreto di valorizzare dal punto di vista turistico ed economico la montagna meno nota, le culture tradizionali, i centri storici minori, i parchi culturali e le aree naturalistiche protette. Ciò risulta particolarmente vero nelle zone tra Lazio, Abruzzo e Molise dove il “Sentiero Italia” ripercorre o incrocia il tracciato della vecchia Linea *Gustav*. Provenendo da Isernia il Sentiero Italia entra nell'area delle Mainarde dopo aver attraversato il fiume Vandra; tocca Colli al Volturno e raggiunge Scapoli (qui aveva sede nel 1944 il comando del raggruppamento militare italiano); costeggia le belle sorgenti del Volturno e l'abbazia di San Vincenzo e, dopo Castelnuovo, s'impenna sul Monte Marrone (espugnato dagli alpini italiani), percorre l'altipiano della Ferruccia e si biforca: un ramo scende verso il lago della Selva toccando il monumento alle vittime dell'eccidio nazista di Collelungo; il ramo abruzzese segue le pendici della Majella dalla stazione di Palena a Guardiagrele, toccando la Madonna dell'Altare, il Guado di Coccia, Lama dei Peligni, Fara San Martino e Pennapiedimonte, alto sulle valli del Sangro e dell'Aventino. L'intera area fu attraversata dalla linea *Gustav* e subì gravi distruzioni nella logica della “terra bruciata”.

Il centro studi “Battaglia di Cassino” organizza annualmente in primavera l'iniziativa “**Quattro passi sulla linea Gustav**” aperta ad appassionati che vogliono approfondire la storia della battaglia di Montecassino e visitarne i luoghi e i ricordi. Agli escursionisti è offerta l'opportunità di visitare l'Abbazia, percorrere le sterrate e i sentieri nei dintorni, che conducono a luoghi-simbolo come la masseria Albaneta, il monte Calvario, la *Cavendish Road*, risalire la cresta del Monte Cifalco con le restaurate fortificazioni tedesche, raggiungere il Monte Lungo, i musei e i sacrari della Cassinate. Il centro studi – in forma di onlus - è nato per raccogliere e divulgare informazioni e documenti sulla battaglia, mettere in contatto associazioni di combattenti e singoli soldati reduci, promuovere musei, mostre, pubblicazioni e convegni, ricercare testimonianze, produrre libri e audiovisivi. La singolarità dell'iniziativa è il collegamento telematico garantito da un sito web (www.dalvolturnoacassino.it) che funziona da punto di riferimento interattivo per tutti gli appassionati e i curiosi interessati a conoscere qualche cosa di più di questo periodo della seconda guerra mondiale in Italia.